



ANPI Ivrea e Basso Canavese – Per un 25 aprile alternativo

Un contributo di Gaspare Enrico

Una riflessione dell'amico Gaspare Enrico, per il circolo PD ad Ovest di Ivrea.

Lo ringraziamo per il gradito contributo e per la sua attività nella vita politica canavesana.

Siamo presenti idealmente davanti a tutte le lapidi.

Nulla finora aveva impedito le celebrazioni pubbliche del 25 aprile se non la volontà o l'assenza di volontà di celebrare quella ricorrenza che ci ricorda uno dei pilastri su cui si regge la nostra Repubblica: l'antifascismo.

Purtroppo in tanti Comuni non c'era e non c'è l'abitudine a celebrare la liberazione, anche qui in Canavese. Abbiamo celebrato il 25 aprile sempre davanti alle lapidi dei morti, ma la pandemia di questi mesi ci impedisce di celebrare nei soliti modi e luoghi questa data.

Questo impedimento ci può consentire di riflettere con calma su un'altra epidemia che rischia di farci più male del virus Covid 19 e durare più a lungo: il virus dei "pieni poteri", nemico della democrazia liberale.

È un virus rappresentato da alcuni personaggi al potere, che ha intaccato la democrazia con le politiche attuate o con la mutazione delle forme di governo: la Turchia, poi gli USA, poi di recente l'Ungheria; sistemi che si sono aggiunti ai tanti che non amano e non praticano una democrazia basata sulla libertà e la trasparenza, Russia, Cina, Corea del Nord, ...

Sono forme di governo che rischiano di rispondere in parte alle paure di tanti cittadini perché molti, di fronte a grandi rischi, a situazioni nuove che producono rotture nei modi e nelle condizioni di vita precedenti, continuano a cadere nella trappola dell'idea apparentemente più semplice: io sono preoccupato e non so bene cosa pensare, un uomo che sa cosa fare e da che decide da solo è meglio.

Se a decidere è una sola testa è meglio delle tante teste previste dalla democrazia perché fanno troppo "casino" e non si capisce più nulla.

Nei nostri Paesi il salto non può certo essere immediato, non ci sono ancora Orban né Putin all'orizzonte.

Ma il rischio è strisciante, rappresentato da una distratta, non consapevole, accettazione di una progressiva limitazione della libertà, della democrazia, dei suoi istituti, delle sue forme. Qual è l'uomo che sa e potrebbe governare da solo? Quello che con poche parole ripetute, con poche proposte facilmente comprensibili, con voce convinta, interpreta la risposta giusta alla paura; ci dice lui cosa si deve fare perché è convincente.

Nei cittadini che accettano non vince il ragionamento, non contano le contraddizioni politiche e culturali; vince un sentimento di attribuzione di fiducia che deriva dalla difficoltà a studiare il nuovo che ci minaccia; vince la pigrizia (se poi sbaglia lo cambiamo).

E poi la strada è in discesa nelle teste di troppi:

- vincono dubbi mai detti ma nascosti nei pensieri: “che fastidio le minoranze!”
- “Tutto sommato si può fare a meno per un po' di un Parlamento in cui gli eletti guadagnano tantissimo e non fanno nulla. Tutto sommato vanno bene anche 5 anni con meno democrazia”. Non ci si rende conto dell'enormità della cosa detta.
- “Tante voci di giornali e TV che creano confusione; così non si capisce nulla. Meglio meno voci”.

Ha ragione Davide Bombino: ”Ogni generazione ha il suo modo di fare esperienza della libertà e, francamente, non so nemmeno immaginare quale sarà il modo che sceglieranno i ragazzi, ma di certo la vita presenterà loro dei momenti in cui dover resistere”. Il modo può essere quello di abituarsi a vedere e resistere ai piani inclinati, anche in assenza di burroni?

Nella nostra Europa sono scoppiate le ultime due guerre mondiali, si sono imposte due tirannie, quella fascista e quella nazista; solo dopo la seconda guerra si è compreso che soltanto una Europa unita da trattati vincolanti e con alleanze militari che comprendessero anche gli USA si sarebbero evitate nuove guerre. La democrazia liberale ha trionfato in Europa, quasi ovunque, si è articolata in forme e funzioni e si è esteso nel mondo anche un welfare che ha reso più giusta la democrazia.

E l'Europa è qui che deve essere diga, per difendere la democrazia liberale per tutto il mondo, per le istituzioni che la garantiscano, per un welfare che la renda più giusta e quindi più vera.

Per riuscire a essere diga nelle teste dei cittadini l'Europa deve però fare cose così utili da essere “amata”, sentita utile dalla maggioranza dei suoi cittadini, che diventano pronti a difendere ogni pezzo di democrazia.

E poi la mission mondiale, affidata a noi 447 milioni di europei (6% del globo), non è solo quella di difendere la democrazia – pur con tutte le sue difficoltà – ma di reinventarla perché la globalizzazione perda gli aspetti ingiusti, negativi e pericolosi e ci faccia vivere un nuovo rinascimento.

Buona democrazia a tutti.

Per il circolo PD ad Ovest di Ivrea

Gaspare Enrico

Aprile 2020